

GIUDICE GRILLO C. TIJANI IBRAHIM MIRGHANI E AMID, TRIBUNALE DI TRAPANI, 3 JUNE 2019 N. 112

- **Legalities involved:** 2017 Italy-Lybia Agreement; international law, domestic law.
- **Tools to deal with inter-legality:** Arts. 46, 53 of the VCLT.

SUMMARY

The judge for Preliminary Investigations of the Court of Trapani was requested to decide upon the arrest and prosecution of two individuals rescued by the tugboat Vos Thalassa, along with 65 others, in the Sicilian Channel in July 2018. The applicants were accused of having led a revolt against the boat's crew to fight against their return to Libya.

The judge ruled that the applicants' actions did not amount to a crime and were justified as being committed in self-defense pursuant to Article 52 of the Italian Criminal Code.

To this end, the judge first recalled article 10 of the Italian Constitution and customary and conventional obligations of states that impose a duty to save lives at sea. He then went on to note i) that Lybia did not constitute a place of safety according to the rules of the International Convention on Maritime Search and Rescue (the SAR Convention); ii) that Lybia's power to undertake the coordination of joint activities of the Libyan Coast Guard and the Italian Navy and to perform pullbacks derived from the 2017 agreement between Lybia and Italy.

Having recalled the non-refoulement principle and its *jus cogens* nature, the judge declared that the 2017 memorandum was void pursuant to Article 53 of the Vienna Convention on the Law of Treaties. He also declared the memorandum to be contrary to Article 10 of the Italian Constitution.

The decision also mentioned that the 2017 memorandum violated Article 80 of the Italian Constitution because it was ratified without previous authorization of the Italian Parliament, making it possible for the Italian authorities to invoke Article 46 of the VCLT (provision relating to internal law regarding competence to conclude treaties).

- *“Secondo la consolidata giurisprudenza, sia interna sia internazionale, il principio di non-refoulement, essendo previsto da numerose fonti internazionali e dal diritto*

dell'Unione Europea, ha assunto rango consuetudinario e cogente. Pertanto il memorandum del 2017 tra Italia e Libia è nullo ai sensi dell'art. 53 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969. Esso è anche incompatibile con l'art. 10, 1° comma, Cost., attraverso il quale il principio di non-refoulement è entrato automaticamente a far parte dell'ordinamento giuridico italiano, acquisendo rango costituzionale”.

- *“Sul piano interno, il memorandum è un accordo internazionale che, pur avendo ad oggetto una materia rientrante tra quelle per le quali l'art. 80 Cost. richiede la previa autorizzazione parlamentare alla ratifica, è stato concluso in forma semplificata. Il requisito della ratifica non è soddisfatto dalla l. 9 agosto 2018 n. 98, di conversione del d.l. 10 luglio 2018 n. 84, che autorizza la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici. La tesi dell'autorizzazione implicita ex post alla ratifica non trova fondamento né nella Costituzione, da cui si evince che l'autorizzazione parlamentare deve precedere la ratifica, né nella giurisprudenza costituzionale. Pertanto l'esecuzione di un accordo concluso senza la previa autorizzazione del Parlamento, ancorché avente ad oggetto questioni rientranti tra quelle di cui all'art. 80 Cost., non può essere considerato produttivo di effetti giuridici”.*
- *“Sul piano internazionale il memorandum costituisce un'intesa non giuridicamente vincolante dalla quale le parti possono sempre e liberamente sottrarsi. Ai sensi dell'art. 46 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati, infatti, uno Stato può invocare, quale vizio del suo consenso, la violazione di una regola del suo diritto interno di importanza fondamentale”.*